

Lunedì il comitato per l'ordine e la sicurezza

Bandiere arcobaleno per dire no alla guerra

Ancora da chiarire il percorso del corteo no global

palazzo

Bag e Fo
Gasbarra:

Inviato accolto con di Forza Italia e Al alla «censura» (p solo a un consig vengono nemmeno zione che non accl rietà di fronte agli lo rifare» ripete l

In prefettura non nascondono preoccupazione. Non è piaciuto ad Achille Serra quello che è accaduto alla Provincia, la conferenza stampa, nello stesso palazzo che ospita anche il suo ufficio, con i due incapucciati. Ma a preoccuparlo è soprattutto la mancanza di contatti con i manifestanti. Almeno finora. Tutt'altra antiponia rispetto al social forum fiorentino, che nell'autunno del 2002, Serra gestì da prefetto di Firenze: allora i contatti cominciarono due mesi prima. Allora la Cgil garantì un servizio d'ordine imponente.

«Ma il modello Firenze non c'entra», replicano i manifestanti. «In quel caso si trattava di un sociale forum europeo, attendevamo arrivi da tutta Europa. Era tutta un'altra cosa», spiega Piero Bernocchi, leader dei Cobas e voce del movimento, che dice: «Non è vero che i contatti non ci sono stati. Solo che se c'è da chiedere una piazza vado dal questore e non dal prefetto. E dal questore ci sono andato personalmente quindici giorni fa a discutere il percorso del 4 giugno. La questura ha dato la sua disponibilità per far sfilare il corteo da piazza Esedra a piazza Venezia e da lì fino a porta San Paolo. Poi c'è stato detto che piazza Venezia non era praticabile. Anche se poi hanno precisato che non si trattava di un divieto, non ancora. Adesso vedremo». Ma, ripeto, queste sono cose che da trentacinque anni tratto con il questore e non con il prefetto. Se invece c'è un problema di altra natura, devono essere loro a parlarlo». Certo, discussioni sul percorso e polemiche sugli incapucciati «hanno fatto salire» la tensione nel movimento», dice Bernocchi.

«È bene nell'interesse di tutti che questa visita si svolga in un clima il più sereno e il più pacifico possibile», avverte il sindaco Walter Veltroni, che, come il prefetto; non nasconde preoccupazioni. Perciò da una parte ripete quanto ha sempre detto sulla guerra: «Ero convinto sin dall'inizio che questa guerra fosse un tremendo errore». Ma rivolge un appello a chi si prepara a contestare il presidente americano: «Ci sono molte forme per manifestare le proprie opinioni. Qualcuno ha parlato per esempio di esposi-

in metropolitana

Spuntano tre fantocci: «Bush, Roma non ti vuole»

Tre fantocci di pezza, alti circa un metro e settanta, con una scritta «contro Bush e contro la guerra in Iraq», sono stati trovati ieri in tarda mattinata in tre vagoni di altrettante fermate della metropolitana di Roma. Il primo manichino di stoffa, che alcuni viaggiatori hanno visto apparire all'improvviso adagiato su un sedile, è stato trovato all'interno di un vagone del treno della linea A, alla fermata della stazione Termini. Quasi contemporaneamente in altre due stazioni del metrò della capitale, sempre della Linea A, a Battistini e Lepanto, altri due fantocci sono stati lasciati sui sedili dei vagoni. I tre fantocci di stoffa sono stati recuperati da carabinieri e polizia che effettueranno i rilievi. Nessuno dei viaggiatori presenti nei tre treni della metropolitana si è accorto di quando i manichini sono stati srotolati sui sedili e. Sul petto i fantocci hanno un cartello con un tratto di penna che cancella la parola «democrazia» e la scritta «Un impegno concreto, esportare tortura. Bush, Roma non ti vuole». Le foto sono accompagnate anche da un messaggio per presentare la «linea Antibush». «La linea Antibush è stata finalmente presentata questa mattina nella metropolitana di Roma, davanti ai volti sorpresi dei passeggeri, con sottofondo di inno nazionale americano suonato dal vivo - c'è scritto tra l'altro - la "nuova collezione" ripropone lo stile che ha debuttato nelle memorabili sfilate di Abu Ghraib».



Una foto apparsa su Indymedia di uno dei fantocci trovati in metrò

zione di bandiere della pace. Quello che bisogna assolutamente evitare è qualsiasi forma di intolleranza o peggio ancora di contestazione violenta. Questo sarebbe un errore gravissimo per tutti», ammonisce Veltroni. E, da rappresentante delle istituzioni, di fronte alla visita a Roma di Bush, preannuncia: «Se vi saranno occasioni e opportunità nelle quali verrà richiesta la presenza del sindaco di Roma, allora il sindaco sarà lì. Ovviamente - aggiunge -, per rispetto istituzionale».

«Davanti comunque c'è ancora una

settimana preziosa per creare un clima sereno e accordare le ragioni di chi aspetta l'arrivo di Bush, preparando le contestazioni, e quelle di chi guarda a quel momento, pensando come garantire ordine e sicurezza nella città, specie lungo il tragitto della visita di Bush.

Ad accompagnarlo, oltre agli uomini incaricati della sua sicurezza, un corteo di rappresentanza che, piuttosto corposo, potrebbe anche essere spezzettato in più percorsi contemporanei. Un disegno complesso quello che seguirà gli spostamenti del presidente attraverso

le vie della capitale. A partire dall'arrivo all'aeroporto, che dovrebbe essere quello di Ciampino. Ma è ancora aperta l'ipotesi di far atterrare l'aereo presidenziale a Pratica di Mare. In un caso sarà chiusa la via Appia, nell'altro la via Pontina. Così come saranno chiuse al traffico alcune ore prima tutte le strade per cui dovrà passare il corteo (o i cortei) presidenziale. Mentre una sorta di zona rossa mobile lo seguirà nelle varie tappe. La prima, la mattina del 4 giugno, alle Fosse Ardeatine. Poi da Ciampi, al Quirinale. Per essere ricevuto nel pomeriggio dal Pa-

pa, in Vaticano. Più tardi, a villa Taverna, ai Parioli, lo attende un ricevimento con i reduci americani della seconda guerra mondiale. E la sera, la cena con Berlusconi a villa Madama che lo riceverà ancora il giorno dopo, probabilmente a villa Pamphili (anche se inizialmente era stato preso in considerazione anche Palazzo Chigi). Non è ancora il programma ufficiale, sul quale ragionerà il prossimo lunedì il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza già convocato dal ministro dell'Interno.

usiamo rispetto non si condivide: votato per il ritiro non ci sono riusciti ogni forma di guerra fosse inserito nel no, ribadendo che ricordare anche il 25 aprile per i rappresentanti di portanti: per la vi come il 2 giugno Da: invitano a viv

ma.gp.